

Disegni, temi e video per salutare l'anno della "nuova" scuola

Dalla mappa del bosco per i bambini delle elementari al canale Youtube per raccogliere le sensazioni quotidiane dei ragazzi dell'istituto tecnico

di Sara Bernacchia

L'attesa dell'ultima campanella quest'anno ha un sapore diverso, perché gli studenti possono solo immaginare di sentirla suonare e, soprattutto, perché segnerà la chiusura di un anno scolastico che nessuno potrà dimenticare. L'anno della didattica a distanza e le lezioni entrate nelle case delle famiglie. L'anno dei riti saltati, a partire dalle cene di classe e dell'impegno per cambiare in corsa il modo di fare e di essere scuola. Lo sa Massimiliano Falcone, maestro alla elementare C. F. Borromeo, che quando l'emergenza «ha azzerato l'aspetto sociale e relazionale dell'apprendimento, fondamentale per i bambini» ha pensato a "I tesori del bosco", un laboratorio per consentire ai piccoli di 6 anni di mettere alla prova la creatività e di interagire, seppure a distanza. «Che cosa si può trovare in un bosco? I bambini hanno risposto piante, animali e sassolini - racconta -. Li ho chiamati a raggruppare i nomi in sottogruppi, a creare una lista e a costruire delle frasi. Hanno associato a ogni animale una caratteristica, dalla "coda

folta della volpe" alla "ragnatela che tesse il ragnò" e insieme abbiamo costruito la mappa di un bosco». Ognuno ha disegnato la sua e il maestro si è stupito nel vivere «per un attimo la magia di una passeggiata in quel bosco».

A memoria di quest'anno resteranno proprio migliaia di disegni, testi, immagini, video e pensieri realizzati dagli studenti per descrivere



▲ La volpe disegnata dai bambini

i mesi che hanno stravolto le loro certezze. La 4 A dell'Itsos Albe Steiner lo ha fatto con 90 video, pubblicati sul canale Youtube "Coronaca" quasi uno al giorno. L'idea è venuta a Michele Corsi, docente di Linguaggio cinetelvisivo, che ha proposto ai suoi studenti di raccontare la loro quotidianità. «All'esigenza didat-

tica di ripensare le ore di laboratorio per svolgerle a distanza si è unita quella educativa di coinvolgere i ragazzi in un progetto che li spronasse a impegnarsi e li tenesse uniti» spiega l'insegnante, soddisfatto del risultato. Nei filmati ognuno parla di sé: della paura, per le immagini dei feretri di Bergamo viste nei tg, della noia e delle attività organizzate in famiglia. «Mi sono imposta di essere sincera, ho analizzato le mie sensazioni e ho cercato di raccontarle - spiega Merryl Bognot, 18 anni, autrice di otto filmati -. È stato importante avere un canale di sfogo, un mezzo per raccontare cosa stessi vivendo». Se i video dell'Albe Steiner raccontano l'emergenza con gli occhi dei ragazzi, quello realizzato dalla 1 N dell'istituto comprensivo Di Vona-Speri lo fa cambiando punto di vista e dando voce agli "eroi" del quartiere attorno a piazzale Loreto, a coloro, che - spiega Dimitri, 11 anni - «hanno lavorato anche durante il coronavirus e ci hanno permesso di sopravvivere». Così Delia intervista Elisabetta, titolare di una tintoria; Nina, dalla finestra di casa parla con Christian, commesso in un supermercato, e con i racconti di Marco,



▲ In piazza Una manifestazione per la riapertura delle scuole

coordinatore infermieristico, e del cardiologo Luca, si entra anche in ospedale. Il senso del lavoro, realizzato con all'associazione Bet She Can, lo riassume Chiara: «L'unione fa la forza», mentre Alessandra Mioneri, insegnante di italiano, sottolinea «l'entusiasmo con cui i ragazzi si sono avvicinati al progetto». Che è lo stesso con cui gli allievi intervengono per risolvere i piccoli problemi tecnici durante l'evento di presentazione del video. Perché, soprattutto tra gli studenti delle medie, gli oltre cento giorni di scuola online hanno portato anche novità piacevoli. «Molti hanno apprezzato la didattica a distanza, perché gli dà l'opportunità usare di più e meglio pc e tablet» spiega Maria Francesca

Amendola, preside dell'istituto comprensivo Cesare Cantù, che ha chiesto ai ragazzi della secondaria di descrivere la scuola che vorrebbero a settembre. È nato così il concorso "La lezione che vorrei", vinto da Mohammed, 13 anni, che descrive due scene, una in cui si torna a scuola come quattro mesi fa, l'altra in cui parte degli studenti sono collegati da casa, si porta la mascherina, si rispettano le distanze e si entra scaglionati. Quindi la conclusione: la prima «rappresenta il sogno di molte persone, ma "sogno" è una parola diversa da "voglia". La differenza sta nel fatto che il volere è realistico, mentre il sognare è lontano e, probabilmente, non si può realizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA